

Prime ore di attuazione del nuovo diritto di famiglia

PER MIGLIAIA DI BAMBINI il giorno del riconoscimento

Da domani in tutti i Comuni si ricevono le domande per riconoscere i figli «naturali» - Una procedura molto semplice - Ma gli uffici sono pronti e attrezzati a sufficienza? - Il parere del direttore dell'anagrafe di Roma - Le prime 50 domande a Milano

Scatta in pratica domani in tutta Italia la grande opera di riconoscimento... Scatta cioè quella norma della nuova legge sul diritto di famiglia che permette a chiunque abbia messo al mondo un figlio, dentro o fuori, prima o dopo un qualsiasi matrimonio, di riconoscerlo come suo, e ciò con un atto pubblico, valido a tutti gli effetti civili e legali.

E' dunque questo, una data importante, un «grande» giorno, di quelli da ricordare: finisce qui, in questo 20 settembre 1975, l'era del bambino «adulto» o «illegittimo», cessano di esistere i «figli della colpa», quelle migliaia di creature che un codice e una morale arretrati relegavano in una specie di «ghetto» legale.

La procedura per il riconoscimento è molto semplice, non costa una lira e in teoria, dovrebbe essere assai rapida. Dovrebbe essere assai rapida, di poter riconoscere un figlio, deve recarsi all'ufficio di anagrafe del proprio comune: se il figlio da riconoscere ha un'età inferiore ai sedici anni, occorre il consenso (e quindi la presenza) anche del genitore che l'ha già riconosciuto.

Secondo quanto ci ha illustrato il direttore dell'anagrafe di Roma, dottor Di Paolo, tutta la procedura si svolge nel modo seguente. Domanda di riconoscimento presentata di persona da parte del genitore che fa il riconoscimento: consenso da parte del genitore che ha già riconosciuto il figlio, mediante la sottoscrizione di un modulo che il Comune ha predisposto (questo nel caso che si tratti di un minore di 16 anni; compiuti i quali, la procedura è identica).

Controllati i documenti di identità, e accolta la domanda, l'ufficiale di Stato civile, l'issa un successivo appuntamento (dovrebbero passare non più di due o tre giorni), ha garantito il direttore Di Paolo: durante questo intervallo, l'ufficio esplica indagini sul bambino, per appurare cioè, se il figlio esiste veramente e se le condizioni del riconoscimento sussistono effettivamente. Arrivato il giorno fissato, si ripresentano i testimoni, come abbiamo detto prima: a questo punto l'atto è redatto in duplice copia, e tutto è fatto.

Il riconoscimento inizia, però, da questo momento, tutta una serie di interventi dell'ufficio di Stato civile invia una «proposta di annotazione sull'atto di nascita» alla Procura della Repubblica, la quale, presa visione, la restituisce con i debiti timbri al medesimo ufficio di Stato civile: questo, a sua volta, ha il compito di trascrivere l'annotazione dell'avvenuto riconoscimento a

marginie dell'atto di nascita. A questo punto l'atto è perfetto: il bambino ha la sua vera identità e può ottenere i documenti con il suo nuovo nome. Quale nome, comunque? Anche qui, la procedura è semplice: a meno di eccezioni, abbastanza rapida. Infatti, se il bambino è stato riconosciuto al momento della nascita, porta il nome del padre; se è stato riconosciuto con un atto separato, porta il nome del genitore che l'ha riconosciuto per primo. Al momento del riconoscimento da parte dell'altro genitore, è possibile, quanto al nome, sono due: aggiungere il nome del padre a quello della madre; oppure sostituire quest'ultimo con quello del padre.

Chi decide il nome? Chi lo decide? E' solo a questo proposito, che la procedura è un po' complicata, ma solo un po'. Se il figlio ha superato il 18. anno, è lo stesso che sceglie il nome, tra le due soluzioni dette prima. Se invece è al di sotto di questa età, lo decide il Tribunale dei minorenni, in base a ogni singola situazione: in pratica, se esiste un orientamento comune tra i due genitori, si tratta di una pura formalità che il tribunale si limita a sottoscrivere; se invece c'è contestazione, la decisione verrà presa dal magistrato.

Il riconoscimento è un diritto della persona: questo vuol dire, tra l'altro, che qualsiasi opposizione di qualsiasi coniuge dissenziente, non può avere alcun effetto. La stanza del «riconoscimento», al secondo piano dell'anagrafe di Roma, porta il n. 82, come regnerà l'impatto con la «gratitudine» che prenderà il via lunedì mattina, quando alle otto e mezzo, gli uffici apriranno al pubblico? E come regneranno tutti gli anagrafici uffici in tutta Italia?

Si tratta di una operazione in vaste proporzioni. Secondo l'ISTAT, nel solo 1971, ultimo dato aggiornato, sono nati in Italia 20.960 figli naturali di cui oltre 15 mila, consueti solo dalla madre, circa 1800 solo dal padre, circa 3500 da entrambi e un altro 1800 riconosciuti da nessuno. Sempre nel 1971, in provincia di Torino, i figli naturali sono stati 1144, in provincia di Milano 1972, a Roma 2286, Napoli 1596, Palermo 444: sono solo esempi, e dati parziali, ma, moltiplicati per venti anni, danno una cifra ragguardevole, migliaia e migliaia di pratiche che bussano alla porta.

Tra i funzionari dello Stato civile, anche ai massimi livelli, non si nasconde la preoccupazione. Cosa si è fatto a Roma, per far fronte a questa esigenza (si calcola una «pressione» di 8-10 mila domande)? Poco, al solito. Dice il direttore: «Abbiamo dato istruzioni ai tre uffici interessati, (matrimoni, nascite, archivio di Stato civile): abbiamo potenziato la stanza 82, abbiamo approntato i due moduli per il consenso; insomma, niente altro».

Al di là della sintonia buona volontà e della capacità di dirigenti e funzionari, ci si scontra con una cronica, vasta carenza di personale. In pratica, aspettiamo un im-

patto molto duro: non siamo certamente in grado di far fronte a cinquanta domande giornaliere». In realtà, nella stanza 82, al Comune di Roma, regna una certa apprensione. A parte che le norme della legge sono state rese note solo quindici giorni fa; a parte che i due ufficiali di Stato civile addetti sono oberati da altre incombenze (tipo trascrizione di atti di nascita dall'estero o da altri comuni, ecc.) e hanno già per queste pratiche, un arretrato di oltre due anni, l'unico rafforzamento dell'ufficio è consistito nello affiancamento di due dattilografe; inoltre, l'istruzione del personale è stata una pura e semplice riunione, una sola. Al Comune di Milano, per quanto riguarda il riconoscimento, non sono state approntate strutture nuove; sarà invece potenziato il servizio informazione a disposizione del pubblico per tutti i chiarimenti che i cittadini vorranno avere soprattutto in ordine

all'adozione, al regime dei beni, al riconoscimento. E' anzi l'intenzione del Comune trasformare il servizio stesso in un vero e proprio ufficio di pubbliche relazioni. Sono, comunque, già giacenti presso il competente ufficio un pacchetto di cinquanta domande di riconoscimento, fatte pervenire dai cittadini parecchie settimane fa: domani anch'esse cominceranno il loro cammino.

Meno buone le notizie dalla Sicilia. Del tutto impreparati a Palermo; se ne occuperanno alcuni dirigenti dello Stato civile, ma non ad oggi non sono state date disposizioni. Così a Trapani; a Catania, tutta la questione è stata addirittura affidata ad una sottosezione matrimoniale dello ufficio di Stato civile, pervenuti a mancare, per ragioni varie, ben sette impiegati che, nemmeno in questa circostanza, si pensa di rimpiazzare.

Maria R. Calderoni

La celebrazione del matrimonio il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio dando lettura degli articoli del codice civile riguardanti i diritti ed i doveri coniugali e redigerà l'atto di matrimonio, del quale, entro cinque giorni, trasmetterà copia integrale al Comune, affinché venga trascritto nei registri dello stato civile.

Orbene, dato l'obbligo richiesto dall'art. 34 del Concordato al sacerdote celebrante il matrimonio di fare esplicito riferimento agli «effetti civili del matrimonio» ed alla norma che regolano «il tutto familiare in base al codice civile vigente, la S. Sede non poteva non emettere l'apposita «istruzione».

Questa «istruzione», pubblicata in lingua latina da L'Osservatore Romano del 9 settembre assume, a nostro avviso, un particolare significato che va al di là del suo effetto immediato e specifico proprio per il riconoscimento che essa esprime su un atto autonomo e legittimo del Parlamento italiano in materia matrimoniale lasciando alle spalle una polemica che pure c'era stata in fatto di competenza nel quadro dei rapporti tra Stato e Chiesa regognati da un Concordato sempre più superato dalla storia.

Tale «istruzione», che abolisce la precedente emanata il 1 luglio 1929 ossia dopo la firma dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) e l'entrata in vigore della legge matrimoniale di attuazione (maggio 1929) modificata sia dalla legge sul divorzio del 1 dicembre 1970 che dalla legge sulla parità di trattamento del maggio 1975, è stata emessa dal dicastero vaticano «in esecuzione dell'art. 34 del Concordato» che al terzo paragrafo dice: «Subito do-



L'uguaglianza di tutti i bambini viene sancita nel nuovo diritto di famiglia: ogni tutela giuridica e morale è oggi garantita ai figli «naturali»

Una apposita istruzione abolisce quella emanata dopo i Patti Lateranensi

ANCHE IN CHIESA LE NUOVE NORME

L'iniziativa della Sacra congregazione esprime riconoscimento per un atto autonomo del Parlamento italiano - L'apparato ecclesiastico e gli istituti canonici chiamati ad adeguarsi

La pubblicazione del *Monitum* sembra confermare, per questo, la disponibilità della S. Sede, espressa in più occasioni, di dare corso a serie trattative al fine di impostare su nuove basi i rapporti tra Stato e Chiesa.

«Questo è un altro anno sta passando e di tutti i rapporti tra Stato e Chiesa regognati da un Concordato sempre più superato dalla storia. Orbene, dato l'obbligo richiesto dall'art. 34 del Concordato al sacerdote celebrante il matrimonio di fare esplicito riferimento agli «effetti civili del matrimonio» ed alla norma che regolano «il tutto familiare in base al codice civile vigente, la S. Sede non poteva non emettere l'apposita «istruzione».

«Questo è un altro anno sta passando e di tutti i rapporti tra Stato e Chiesa regognati da un Concordato sempre più superato dalla storia. Orbene, dato l'obbligo richiesto dall'art. 34 del Concordato al sacerdote celebrante il matrimonio di fare esplicito riferimento agli «effetti civili del matrimonio» ed alla norma che regolano «il tutto familiare in base al codice civile vigente, la S. Sede non poteva non emettere l'apposita «istruzione».

Disponibilità

La pubblicazione del *Monitum* sembra confermare, per questo, la disponibilità della S. Sede, espressa in più occasioni, di dare corso a serie trattative al fine di impostare su nuove basi i rapporti tra Stato e Chiesa.

«Questo è un altro anno sta passando e di tutti i rapporti tra Stato e Chiesa regognati da un Concordato sempre più superato dalla storia. Orbene, dato l'obbligo richiesto dall'art. 34 del Concordato al sacerdote celebrante il matrimonio di fare esplicito riferimento agli «effetti civili del matrimonio» ed alla norma che regolano «il tutto familiare in base al codice civile vigente, la S. Sede non poteva non emettere l'apposita «istruzione».

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 300 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 10% 1975-1982 II EMISSIONE ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA GARANTITE DALLO STATO VALORE NOMINALE L. 1000 EMESSE A L. 980 RENDIMENTO NETTO EFFETTIVO 10,73%

A colloquio con la dott. Lidia Pomodoro, giudice del tribunale dei minori di Milano

Una famiglia aperta a più avanzate conquiste

Approntare misure e mezzi adatti alla mutata realtà - I problemi della sicurezza sociale, del lavoro femminile, dell'assistenza all'infanzia

In una delle relazioni del recente congresso degli avvocati a Catania, il professor Fernando della Rocca, affidando il discorso ai problemi di ordine pratico sorti con l'entrata in vigore della legge sul diritto di famiglia, ha detto: «La spersonalizzazione che purtroppo continua a subire tra la necessità che ha la norma sostanziva di recente riformata di disporre di adeguati mezzi perché la sua imperatività si compunga, la sua utilizzazione, siano positivamente operative e le reali possibilità che sotto questo aspetto sono ad esse offerte dalla legislazione processuale e del l'ordinamento giudiziario, assumono un carattere di estrema drammaticità».

«Elemento di base sul quale impostare il discorso, ad avviso della dottoressa Pomodoro, è riconoscere che la nuova legge rappresenta un fatto estremamente positivo perché ha rotto una concezione (quella dei tempi della famiglia, instaurando il principio della parità tra i coniugi, tra i figli, tra genitori e figli».

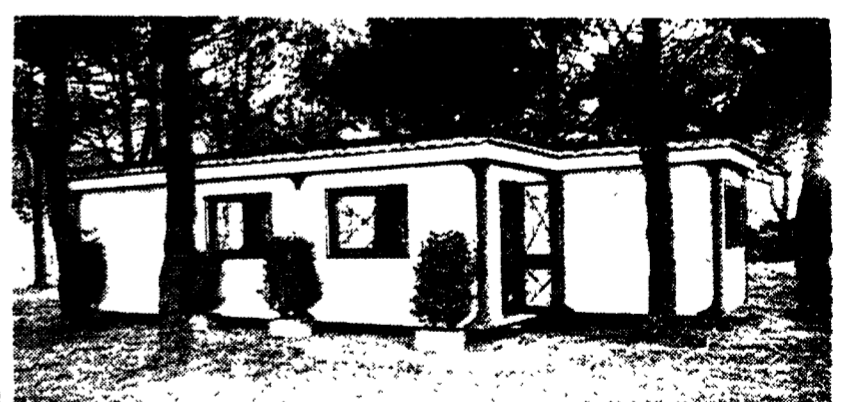
«Ma ancora più importante è un altro dato, contenuto nel magistrato: «Il nuovo diritto non ha creato un modello ferreo di famiglia, ma una struttura aperta con principi fondamentali che fanno di questa legge una buona legge. Ma perché essa diventi operativa e necessaria riempire queste strutture, dando la possibilità di applicare tutti gli strumenti nuovi for-

«Bisogna fare una premessa — dice la Pomodoro — per chi non conosce ancora la nuova legislazione: gran parte dei provvedimenti, più che una inversione di tendenza, mi spiego il tentativo in genere e quello di creare il giudice onecrativo di primo grado, e il giudice tutelare, e invece una struttura, lo ho già detto, completamente diversa, le decisioni vengono prese collettivamente».

«Questo tema è stato affrontato in modo particolare nel convegno indetto dalla rivista «Giustizia e Costituzione» a Milano quasi due anni fa. In quell'occasione si è esaminata anche la questione relativa al cosiddetto tribunale di famiglia, che secondo alcuni potrebbe offrire armi efficienti».

«L'istituzione del tribunale della famiglia è fortemente controversa. Se ne discute da anni, e secondo me esso potrebbe risultare da uno sforzo di organizzazione. Molti altri operatori del diritto e parlamentari, però, non sono di questo avviso. Tuttavia mi sembra che di momento ciò che preme e un altro discorso, appunto quello sull'immediata attuazione, nella sua

Una stimolante proposta della Città del Festival dell'Unità «ECOLTUR»



Vistando il Festival Nazionale dell'Unità alle Cascine nella zona dirazionale si incontrava una casina prefabbricata in cemento che ha tutte le caratteristiche tecniche, sia di materiali e finiture, sia culturalmente tradizionale di come l'italiano intendeva chiamata «ECOLTUR» che esprime la volontà popolare di rinnovamento in questo settore promouevolo Comuni e Amministrazioni pubbliche locali l'apertura al pubblico di poderi incolti affinché ciascuno con il proprio tempo libero, possa contribuire alla realizzazione di culture agricole forestali finalizzate. Questo nuovo tipo di insediamenti vengono chiamate «Isole» e ciascuno può scegliere nelle varie Regioni di Italia dove già sono state realizzate di farne parte con iniziative partecipative d'insieme.